

Zeitschrift: Freidenker [1956-2007]
Herausgeber: Freidenker-Vereinigung der Schweiz
Band: 91 (2006)
Heft: 11

Artikel: Libero pensatore : conflitto cristiano - maomettano
Autor: Bernasconi, Guido
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1089295>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 25.03.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Conflitto cristiano – maomettano

La cronaca di queste ultime settimane ha registrato, e registra tuttora, le turbolenze ed i contraccolpi della "lezione di Ratisbona" del 12 settembre scorso.

In quell'occasione il Papa ha fatto pesare tutta la sua autorità di capo della Chiesa Cattolica apostolica romana presentandosi quale promotore di un dialogo interreligioso tra i fedeli dei credo rivelati: un dialogo tra un Occidente ed un Oriente dagli indefiniti ed improbabili confini, l'uno e l'altro contraddistinti dal rispettivo marchio confessionale.

Perché l'attenzione di tutti ricadesse su di lui, Ratzinger ha fatto uso dell'arma della provocazione: se l'è presa con l'aggressivo espansionismo islamico servendosi delle parole di un imperatore bizantino vissuto nei secoli or sono.

Nessuno ha però rivelato che l'imperatore quando denunciava i mali della guerra santa musulmana, ometteva di ricordare che proprio la capitale del suo impero, dopo aver assunto in più occasioni il ruolo di sede strategica dei crociati in viaggio verso la Terra Santa, era stata messa a ferro e fuoco dalle barbariche orde cristiane nell'ambito della quarta spedizione dei liberatori del Santo Sepolcro.

Smemorato il personaggio storico in questione, non meno smemorato il Papa romano: l'uno e l'altro indecorosamente tesi a mistificare la storia. E in ciò è più colpevole Papa Ratzinger che, mentre denuncia la disumanità della scimitarra jihadista, tace scandalosamente sulle atrocità connesse all'uso della spada evangelica. Non è certo con il "logos" che i contendenti delle varie guerre di religione hanno diffuso il divino messaggio d'amore insanguinando le "civili" terre europee. E non è certo con il "logos" che gli alfieri dell'occidente cristianissimo hanno bonificato le terre da loro colonizzate nel Terzo Mondo.

È proprio il caso di dire che raramente si son viste, così mirabilmente abbinate, la sfacciataggine e la malafede.

La parabola che narra di colui che denuncia il fucile nell'occhio altrui e non rileva la trave nel proprio ben

raffigura l'attitudine dei cristiani delle varie Chiese.

Il fatto è che la "lezione di Ratisbona" non aveva solo funzione didattica (nel senso che mirava a chiarire il pensiero del Pontefice romano sulla diversità confessionale) abbinata alla motivazione interlocutoria (nel senso che postulava un pacifico confronto con gli "altri" credenti nelle "rivelazioni"): Ratzinger ha provocato i musulmani nel loro insieme perché essi lo individuassero come principale antagonista e si unificassero nella comune avversione.

La conseguenza, auspicata ed avveratasi, è stata che all'apparentemente corale (e qua e là scomposta) reazione islamica ha fatto riscontro un'altrettanto apparentemente corale (seppur non ovunque entusiastica) solidarietà cristiana.

Così, come per un gioco di prestigio, si riscopre nel XXI secolo un "oriente" musulmano di là ed un "occidente" cristiano di qua: al fine di ridefinire anche su base confessionale le "reciproche" sfere d'influenza secondo il criterio controriformista del "cuius regio, eius religio"!

Ed è appunto nell'ambito di questo suo disegno geo-teo-politico che il Papa, con il pretesto di volere esprimere il proprio rammarico per il malinteso in cui sono incappati coloro che non l'hanno capito, ha dato prova di buona disposizione tendendo la mano all'Islam. L'operazione gli è stata agevole in quanto egli ha equivocamente agito nella duplice veste di capo religioso e di capo di Stato: ciò gli ha permesso di convocare i rappresentanti diplomatici di una ventina di Paesi ove il credo musulmano è praticato dalla maggioranza della popolazione e che, perciò, possono essere tout-court qualificati come islamici.

Il voler attribuire ai Paesi, e di conseguenza ai loro popoli, un'identità religiosa collettiva costituisce una fuorviante generalizzazione: infatti, è sulla base di questa forzatura che, ripetutamente, si è preteso di giustificare l'imposizione di un conformismo ideologico e morale in funzione, e questo è per lo meno molto pre-

occupante, dell'omogeneizzazione totalitaria di intere comunità, di intere Nazioni!

È pur vero che la Storia è una maestra inascoltata: le vicissitudini di Joseph Ratzinger lo provano!

Nell'ottica di chi, pur sostenendo l'auspicio di un dialogo, ritiene ineluttabile lo scontro tra civiltà, non c'è spazio per il dissenso interno: così si ritiene doveroso che alla compattezza islamica venga opposta altrettanta fermezza cristiana. E senza defezioni, secondo il monito evangelico "chi non è con me, è contro di me"!

Malauguratamente, nel medesimo ordine di idee, sia in "oriente" che in "occidente" si vuole che il laicismo sia un "problema specifico del cristianesimo", se non addirittura una sua degenerazione, causata da un'infelice interpretazione di un altro passaggio evangelico secondo cui si debba "dare a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio"!

Sotto questo profilo Papa Ratzinger ha colpito nel segno allorché ha affermato che la sensibilità dei musulmani (ovvero dei loro gruppi di potere) non è urtata dall'esistenza e dalla concorrenza dei fedeli d'altre "religioni del libro": coloro che credono in una rivelazione piuttosto che in un'altra sono comunque suscettibili alla conversione. Soprattutto i capi politico-religiosi musulmani temono, più d'ogni altra cosa, che il popolo di Dio possa essere contagiato dal agnosticismo, dal relativismo, dall'indifferentismo, dalla areligiosità di matrice occidentale.

Va ancora detto che a Ratisbona il papa ha di nuovo inteso proporre il nesso che, secondo lui, esisterebbe tra i principi espressi dalla filosofia greca ed i valori ricavati dalla cultura giudaico-cristiana, come se si fosse verificata una sorta di compenetrazione tra questi e quelli.

Se non si trattasse di un'abietta mistificazione, l'invenzione del sincretismo ellenico-giudaico-cristiano potrebbe essere apprezzata per il suo involontario umorismo. In effetti, appare indecoroso il tentativo di riciclare il pensiero di quei filosofi dalle cui ipotesi deiste erano già state forzatamente derivate le certezze teiste.

Ora, per rendere più estesa la "memoria condivisa" degli occidentali si ripropone l'antico slogan → pag. 3

(die im Übrigen von 2003 stammt, und damals nur kleine Wellen bei christlichen Gemütern geworfen hat!), die abgeschlagenen Häupter der Religionsstifter auf die Bühne trägt, soll die Botschaft wohl lauten: Nicht Menschenopfer sollen wir bringen, sondern unsere selbst gezimmerten Gottesbilder sollen wir endlich abschlagen, Vorstellungen die – jüdisch, christlich, muslimisch – einen wirklich allmächtigen und allwissenden Gott beleidigen würden. Warum auch Buddha geköpft werden soll, ist allerdings schwieriger zu verstehen.

Mozart selber hat zwar keine blutigen Göttermord im Sinn gehabt – aber ganz bestimmt die Aufklärung und Immanuel Kants Aufruf an den aufgeklärten Menschen, sich aus der selbstverschuldeten Unmündigkeit zu befreien und jederzeit selbst zu denken, vernünftige Lösungen zu suchen und Verantwortung für das eigene Handeln zu übernehmen. So ist es die Vernunft der liebenden Frau, die die verfeindeten Lager versöhnen will, die schliesslich in der Oper vom Schicksal belohnt wird und der die grausame Gottesforderung weichen muss.

Und die Vernunft sollte auch bei den politisch Verantwortlichen wieder die Oberhand erhalten, wenn es darum geht, für die Werte der Aufklärung in Europa aufzustehen – ohne Rücksicht auf irgendwelche religiösen Empfindlichkeiten. Dafür darf auch kein Schutzdispositiv zu teuer sein, falls die Inszenierung in den nächsten Wochen allenfalls doch wieder ins Programm aufgenommen werden sollte. Nach dem Medienecho werden sich nämlich tatsächlich vielleicht ein paar Fanatiker durch eine Opernaufführung, die sie unter anderen Umständen nie zur Kenntnis genommen hätten, provoziert fühlen.

Reta Caspar

Winterthur: Recht auf weltanschaulich neutrale Schule

Eltern eines Kindes mit Trisomie 21 haben erfolgreich dafür gekämpft, dass der Knabe auf Kosten der Wohngemeinde eine weltanschaulich neutrale Schule im Nachbarbezirk besuchen darf, weil in der eigenen Gemeinde lediglich ein anthroposophisches Sonderschulangebot besteht. Die Bezirksschulpflege hat das Gesuch der Eltern gestützt und ist von einem Rechtsgutachten nachträglich in seiner Ansicht bestätigt worden, dass auch Kinder mit Behinderungen ein Recht auf eine weltanschaulich neutrale Schule haben.

Baselland: Recht auf schickliches Begräbnis

Vorauselender Gehorsam, wenig Fingerspitzengefühl aber wenigstens Sparwillen bewies jene Stadträtin, die zur Schaffung eines muslimischen Friedhofes Erdreich eines aufgehobenen Friedhofes abtragen wollte – offenbar die billigste Lösung, um Muslimen eine Bestattung in "reiner Erde" zu ermöglichen. Der Vorschlag hat heftigsten Protest ausgelöst. Die Muslime selbst präzisierten mittlerweile, dass es nicht um die Erde selbst gehe, sondern darum, dass sich nicht noch Skelette darin befinden würden – was bei aufgehobenen Friedhöfen regelmässig nicht der Fall ist.

Genf: Recht auf konfessionelle Friedhöfe

Das revidierte Friedhofsgesetz, das neu konfessionelle Abteilungen und private Friedhöfe zulassen will, ist vom Parlament an die vorbereitende Kommission zurückgeschickt worden. Im laizistischen Kanton Genf gibt es bisher keine Ausnahmeregelung.

"Schickliches Begräbnis"

1999 hat das Bundesgericht in Lausanne eine staatsrechtliche Beschwerde eines Muslim aus dem Kanton Zürich abgewiesen und festgehalten: "Weder aus dem Anspruch auf ein schickliches Begräbnis (Art. 53 Abs. 2 aBV) noch aus der Religions- und Kultusfreiheit (Art. 49 u. 50 aBV) ergibt sich ein Recht darauf, in einem öffentlichen Friedhof eine nach den Regeln des Islams ausgestaltete – insbesondere auf unbeschränkte Zeit garantierte – Grabstätte zugesichert zu erhalten."

Schon gar kein Anspruch bestehe in Kantonen, wo das kantonale Friedhofsgesetz private Friedhöfe ausdrücklich erlaube.

Anspruch auf ein "schickliches" Begräbnis bedeute Anspruch auf "ein Begräbnis nach ortsüblicher Sitte".

Im gleichen Entscheid weist das Gericht bereits darauf hin, dass in der neuen Bundesverfassung das Recht auf ein schickliches Begräbnis nicht mehr explizit sondern implizit in der "Garantie der Menschenwürde" enthalten ist. BGE 125 I 300

Die Trennung von Kirche und Staat im Bereich der öffentlichen Friedhöfe wurde Ende 19. Jh. erreicht: Nach dem Tod sollten Katholiken, Reformierte und Gottlose gleich sein.

Die Begräbnissitten haben sich in Europa immer wieder gewandelt. Mit der Verbreitung der Kremation wurden erstmals Platzprobleme auf Friedhöfen gemildert. Dank neuester Bestattungsformen ohne oder mittels kompostierbarer Urne können auf den Gräberfeldern unbeschränkt viele Menschen bestattet werden. Sitten können und müssen sich ändern. rc

cont. pag. 2

secondo cui la filosofia sarebbe ancella della teologia, quella al servizio di questa. Il che permetterebbe, nella ottica papalina, di avvicinare i cultori della Ragione ed i tifosi della Fede ... sempre che la Ragione riconosca il primato della Fede, e ciò sarà sempre pura utopia: la Ragione, logicamente, non potrà mai convertirsi in Fede!

Tuttavia, pur considerando un'interessata esasperazione degli aspetti confessionali di un conflitto generato soprattutto dalla sperequazione economica e sociale tra i Paesi convenzionalmente definiti sviluppati e quelli del Terzo o Quarto Mondo, non si può in ogni modo negare che il momento sia particolarmente grave.

Non è certamente facile indicare una via d'uscita da questa situazione di globale confusione.

Certo è che lo spirito Laico, libero da qualsiasi morale legata a forme di credenze trascendenti, deve rimanere vigile su più livelli per non permettere mistificazioni e/o "insabbiature" d'ogni genere.

Guido Bernasconi